

MOTIVAZIONE

INCONTRO CON LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10, 17-31)

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio».

Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

Riflessione

Ognuno di noi cerca, spesso inconsapevolmente, un po' di felicità. Ma a volte, presi dalle mille cose, è facile confondersi. Ho un'idea chiara di quale sia il mio bene? Questa domanda ci aiuta a mettere in luce quello che ognuno di noi è ed inevitabilmente cerca. A volte i nostri sogni, i nostri desideri fanno a pugni con ciò che gli altri ci chiedono. A volte si pensa che la felicità sia roba di guadagno perché nessuno ci regala niente, ma in altre situazioni rimaniamo impantanati perché non siamo capaci di rischiare.

La paura e il timore di non farcela ci fanno tendere a rimanere ormeggiati alla riva, magari in preda alla furia del vento. Magari le ancore ci tengono così bloccati in modo che niente e nessuno ci sfiori.

È un po' questa la vicenda del protagonista di questo passo del Vangelo. Non sappiamo come si chiami, non ha un nome. È uno dei tanti, è uno tra tanti. Forse ci somiglia pure, forse no. Vive con quella inquietudine nel cuore, tanto che, da tanto tempo, desidera essere felice senza mai riuscirci. Ma nel momento in cui quel Qualcuno lo invita a rischiare, si accorge di essere bloccato nelle tante sabbie im-mobili della sua esistenza.

Quest'uomo si sarà mai sentito amato? Forse davanti a Gesù sta capendo che l'amore non si compra!

Si sarà mai sentito amabile? Forse davanti a Gesù sta acquisendo la nozione fondamentale per la vita: per la felicità non c'è prezzo da pagare! Davanti a Gesù rimane spiazzato: quest'uomo era andato da Lui per prendere qualcosa: la ricetta della felicità. Gesù gli propone dei paradossi: vendere, donare e seguirLo.

Di fronte a tale proposta, quest'uomo "senza nome" capisce il motivo della sua infelicità: non possiede, ma è, ahimè, posseduto dalle cose. È bloccato dalle tante sicurezze che si è costruito.

Ingenuamente, ha messo dinanzi a Gesù tutto ciò che è riuscito a fare fin dalla sua giovinezza, i suoi successi, le sue rinunce e magari anche il bene che ha fatto. Ma Gesù vuole portarlo ad intravedere una prospettiva diversa: fissandolo lo amò! Gesù si sofferma su quello che si porta nel cuore. Gesù lo ama prima di qualunque risposta. Lo sguardo amorevole di Gesù si posa su di lui perché vede la sua debolezza, la sua fragilità, vede le contraddizioni che si porta nel cuore che stonano col desiderio di essere amato.

Ognuno di noi, nel proprio cuore, si porta una sorta di diffidenza quando si incontra-scontra con la parola esigente di Gesù. Il Vangelo può mai rendermi felice? C'è tutto il nostro essere, il nostro vivere il discepolato in questo rischio, nel quale siamo chiamati a non far affidamento sulle sicurezze di passaggio, ma a fidarci di Colui che passando, con uno sguardo, ci tiene al sicuro.

Incontro con la Parola

Vogliamo dare importanza ai simboli e ai gesti che accompagnano questa pagina del Vangelo di Marco, provando a creare un'ambientazione simile a quella che Marco ci propone. Davanti al tabernacolo posizioneremo una panchina o una qualsiasi seduta, e poco distante un tavolo dove posizionare alcuni degli oggetti che accompagnano la vita dei giovanissimi (es. zaino, scarpe, cellulare, occhiali da sole, icone raffiguranti i vari social,

libri, una bicicletta o monopattino, indumenti, ecc.).

Il primo momento sarà incentrato sulla riflessione del celebrante o della guida, che inviterà i giovanissimi a vivere un piccolo momento di deserto accompagnati da alcune domande rintracciabili nella “Riflessione” sul brano del Vangelo.

In una cesta, nel frattempo, metteremo dei fogli di carta bianca e delle penne sulle quali, in un secondo momento, inviteremo i giovanissimi a domandarsi quali sono le sicurezze che vedono come ostacolo nella loro vita e quali sono disposti a lasciare.

Proveranno a lasciarsi guardare e a tenere lo sguardo fisso su Gesù, cercando dentro se stessi le motivazioni più profonde della loro felicità.